



Lecture di Nuovi Classici  
per il III Millennio  
*Fede, Logos, Ethos*

Incontri in Ambrosiana 2013/14

9° incontro • Lunedì 9 giugno 2014 • Conclusivo  
della IIª Serie

L'itinerario della mente in Dio  
di S. Bonaventura da Bagnoregio  
commentato da Alessandro Ghisalberti

modera Chiara Ferrero  
introduzione e conclusione  
Luisa Secchi Tarugi e Abd as-Sabur Turrini



Milano • Piazza Pio XI, 2 • Sala delle Accademie "Enrico Rodolfo Galbiati" • ore 18/20

## Lecture di Nuovi Classici

Qui in Ambrosiana, nella Sala delle Accademie, il confronto è vivo e vitale sia tra le religioni abramitiche, sia con quanti sanno che la fede e la conoscenza vanno sempre alimentate, perché sono doni che l'uomo coltiva e che non possiede mai. Bisogna continuamente rimettersi in cammino per apprendere di nuovo. E non solo il nuovo, ma quanto di più primordiale possa esistere. Il dialogo e il confronto con il pubblico – dinanzi alla città e per la città – non è mai generico, perché fondato sui riscontri testuali dei Classici proposti, e reso attuale attraverso le loro pagine più nutrienti e gustose. L'accesso alle fonti è garantito sempre da una lettura critica, mediata dall'esperienza accademica. Cercando di comprendere e di rispondere con rigore etico alle domande e alle sfide della vita di uomini impegnati nel passato e nel presente, si intravede, oltre i limiti del dubbio e del ragionevole, la prospettiva metafisica senza la quale i problemi da affrontare potrebbero risultare insolubili.

### Comitato Scientifico:

Giampiero Alberti, Gino Battaglia, Gianfranco Bottoni, Paolo Branca, Giorgio Buccellati, Franco Buzzi, Vermondo Brugnatelli, Massimo Campanini, Edoardo Canetta, Myrna Chayo, Donatella Dolcini, Chiara Ferrero, Pier Francesco Fumagalli, Alessandro Ghisalberti, Giulio Giorello, Giuseppe Laras, Vito Mancuso, Raffaella Mortara, Paolo Nicelli, Abd al-Wahid Pallavicini, Yahya Pallavicini, Gioachino Pistone, Roberto Pontremoli, Roberto Mario Radice, Vittorio Robiati BenDaud, Luisa Secchi Tarugi, Claudio Stercal, Fabio Trazza, Abd as-Sabur Turrini

### Ente promotore:

Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

Con la collaborazione del Centro Studi Camito-Semiti, della CO.RE.IS. Comunità Religiosa Islamica Italiana, della Fondazione Maimonide, dell'Interreligious Studies Academy, del Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo della Diocesi di Milano, dell'UCID Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, dell'Università Cattolica del S. Cuore e dell'Università degli Studi di Milano.

---

In copertina, fig. 1: Bibbia, Ambrosiana, B 32 inf.

— *A conclusione della I<sup>a</sup> Serie di Lecture di Nuovi Classici, si pubblica qui, integrale, l'immagine sempre presentata solo in particolari, tratta dal Codice risalente al 1201-1300, cc. I+136+I; membr. ; mm 470x360, in ebraico e comprendente 11 titoli. Presentato in Codex: i tesori della Biblioteca Ambrosiana, Milano, 2000 p. 21* —

La lettura di “Nuovi Classici” prevede:

- un moderatore per presentare i protagonisti dell’incontro e favorire la discussione tra il pubblico;
- la lettura e il commento dei brani, generalmente tratti da un’opera di un Autore delle tradizioni ebraica, cristiana e islamica, risalente al periodo tra il IX e il XIII secolo.

*La serie di 9 incontri nel 2013/2014 ha cadenza mensile.*

*Il programma è pubblicato qui in ultima di copertina.*

*L’ingresso del pubblico è libero e aperto a tutti.*

**Alessandro Ghisalberti**, ordinario di filosofia medievale, direttore del Dipartimento di Filosofia dell’Università Cattolica, presidente della Sezione Lombarda della Società Filosofica Italiana e membro della Société internationale pour l’étude de la philosophie médiévale), è un maestro del livello filosofico, ermeneutico e critico nel dibattito sui grandi temi della filosofia, della scienza, della teologia attraverso i più importanti autori della scolastica anteriore al secolo XIV: dall’Areopagita a Boezio, da Anselmo a Tommaso, da Bonaventura a Duns Scoto. Autore di opere su Aristotele, Ockham, Buridano, Duns Scoto, Telesio, in Ambrosiana è membro del Comitato Scientifico per la Lettura di Nuovi Classici.

**Chiara Ferrero** presenta i protagonisti dell’incontro in Ambrosiana sull’Itinerario della mente in Dio di Bonaventura. Dal 2013 Chiara Ferrero è presidente dell’Accademia di Studi Interreligiosi I.S.A., con uno spiccato orientamento di carattere ecumenico. Tra i fondatori di *Halal Italia* per la certificazione religiosa, cura pubblicazioni sulle religioni. In delegazione (*giugno 2013*) presso il pontefice romano, approfondisce il confronto tra musulmani e cristiani su secolarismo e materialismo. Fa parte del Comitato Scientifico per la Lettura di Nuovi Classici.

**Luisa Secchi Tarugi**, anima a Milano in Università “Card. Colombo” gli incontri sui “Miti e simboli tra Oriente e Occidente”. Presiede l’Istituto di Studi Umanistici F. Petrarca, che ha fondato nel 1988 insieme a Sesto Prete (Univ. L.Kansas) e Lionello Sozzi (Univ. Torino) e il cui Presidente Onorario fino alla scomparsa è stato P. O. Kristeller. L’Istituto, che ha operato dal 1989 presso l’Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, è dal 1991 membro della Fédération Internationale des Sociétés et Instituts pour l’étude de la Renaissance, con sede a Parigi. A Pienza l’Istituto Petrarca organizza un convegno internazionale annuale, quest’anno il XXVI° - 17-19 luglio - : “*Comico e tragico nella vita del Rinascimento*”.

**Abd As-Sabur Turrini**, Direttore Generale della CO.RE.IS (*Comunità religiosa islamica*) Italiana e Responsabile del relativo Dipartimento di Studi Filosofici, che ha l’obiettivo di favorire un dibattito costruttivo tra religione e cultura, per realizzare la sintesi armoniosa di una sacralità intelligente e di un’intelligenza spirituale, secondo l’essenza più autentica dell’essere umano. Ripetutamente presente alle attività della WIPL (*World Islamic People Leadership*).

## Incontro con Bonaventura da Bagnoregio sull' *Itinerarium mentis in Deum*

Commento

di Alessandro Ghisalberti

**Premessa** - È storicamente confermato che l'*Itinerarium mentis in Deum* è l'opera più letta, tradotta e commentata di tutta la produzione del Dottore Serafico. Se una facile spiegazione di questo dato può appoggiarsi alla piccola mole del testo, come anche al fatto che l'Autore lo scrisse quando era ministro generale dell'Ordine francescano e dunque poteva affidare l'opuscolo alla meditazione dei frati minori all'interno delle letture liturgiche della preghiera corale, è certamente più consono al contenuto dello scritto ricondurre il suo successo, in particolare negli anni della nostra contemporaneità, alla struttura articolata che lo caratterizza. Possiamo dire che Bonaventura compendia nelle pagine dell'*Itinerarium* tutti i temi della cultura dell'Occidente cristiano e francescano, mostrando di muoversi con l'autorevolezza del maestro di teologia all'Università di Parigi e con il carisma del successore di San Francesco alla guida della comunità dei frati minori. Voglio dire che la forza attrattiva dell'*Itinerarium* sta nella sua capacità di fondere, in una sintesi che affascina il lettore, sia i fondamenti della Rivelazione del primo Testamento (soprattutto l'Esodo e il Cantico dei cantici) e del nuovo Testamento (riferimenti diretti a molti scritti neotestamentari), sia gli orientamenti di fondo presenti nelle opere di due maestri dell'età patristica, Agostino d'Ipbona e Dionigi Areopagita, nelle quali la teologia è intesa come ascolto e accoglienza del Dio che parla: teologia vale come parola (logos) di Dio che interpella l'uomo, e non, come accadrà nella tradizione scolastica, parola (logos) dell'uomo intorno a Dio. In modo essenziale, ma non superficiale, anzi, caricandoli della perentorietà dell'irrinunciabile, Bonaventura accorpa ulteriori importanti riferimenti: la visione del francescanesimo come momento "kairologico" nella storia del suo tempo, ossia l'annuncio del manifestarsi con Francesco d'Assisi del tempo opportuno (kairòs) per il rinnovamento della vita della chiesa, nella fedeltà assoluta al Vangelo di Gesù Cristo e alla povertà di Cristo e della chiesa primitiva raccontata dagli Atti degli Apostoli.

All'inizio e alla fine dell'*Itinerarium* sta Francesco d'Assisi, alter Christus, segnato nel proprio corpo con il sigillo delle piaghe del Crocifisso, che ha replicato nella sua carne macerata e nella sua vita povera lo sponsalizio mistico con la povertà, sul modello del Cristo nudo nell'abbraccio della morte sulla croce all'ora nona del primo venerdì santo della storia.



Fig. 2  
Alessandro  
Ghisalberti

## Incontro con **Bonaventura da Bagnoregio** sull' **Itinerarium** mentis in Deum

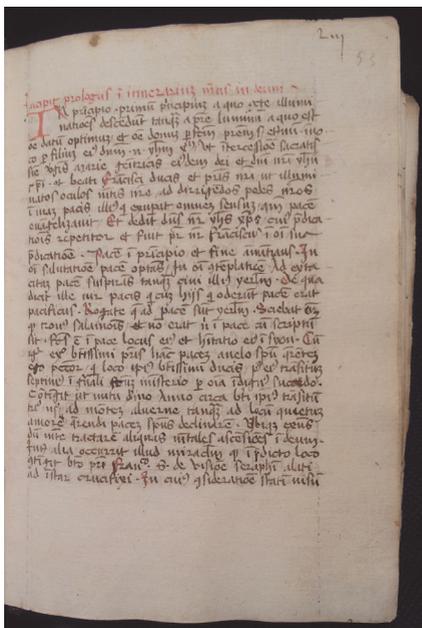


Figura 3:  
*Incipit dell'Itinerarium mentis in Deum di Bonaventura (1221ca.-1274), nel Manoscritto Trotti 541 della Biblioteca Ambrosiana, composto nel 1316 (particolare della pagina 53), contenente 7 opere di Bonaventura (L'Itinerarium è la seconda: cc. 53r-73v) IV, 215, I cc., 140x110 mm.,*

Strana, dunque,  
è la cecità dell'intelletto  
che non considera ciò che vede  
prima di ogni altra cosa  
e senza del quale  
non può conoscere alcunché.  
Come l'occhio,  
attratto dalla varietà dei colori,  
non scorge la luce  
attraverso cui vede ogni altra cosa,  
e se la vede non l'avverte;  
così l'occhio della nostra mente,  
rivolto agli enti particolari  
e agli universali,  
non percepisce l'essere  
che trascende ogni genere,  
benché per primo  
si presenti alla sua mente  
e tutte le altre cose  
per suo mezzo conosca.

[Bonaventura, *Itinerarium*, V, 4]

*Introduzione e conclusione di*  
Luisa Secchi Tarugi e Abd as-Sabur Turrini

*Testi scelti e commentati da*  
Alessandro Ghisalberti

*Moderatore*  
Chiara Ferrero

## Brani dall' *Itinerarium mentis in Deum* di Bonaventura da Bagnoregio

[Trad. di O. Todisco, in *Bonaventura, Itinerario della mente in Dio. Opuscoli Teologici/1*, Città Nuova Editrice, Roma 1993, pp.493-569]

scelti e commentati  
da Alessandro Ghisalberti

### Il piano dell'opera: un itinerario da Dio a Dio.

Le sei ali del Serafino, che hanno trasmesso a Francesco le "stimate" del Crocifisso, suggeriscono a Bonaventura il numero dei gradini dell'itinerario, che comprendono sia la speculazione filosofica, sia l'orazione e l'elevazione soprannaturale. Il percorso bonaventuriano è segnato dalla presenza di indagine speculativa e di abbandono spirituale, di rigorose concatenazioni logico-dottrinali e di accoglimento del dono soprannaturale dell'intelletto-luce divina, che rende luminosissima la mente contemplante. Per stabilire l'ordine dei gradini, Bonaventura si domanda se si debba partire dalle creature o da Dio stesso: l'interrogativo è importante, dato che il Dottore Serafico sostiene che i cespiti della conoscenza umana sono due, quello della illuminazione proveniente da Dio e quello dell'esperienza esterna, filtrata dai sensi. Il vero itinerario per Bonaventura dovrebbe partire da Dio,

passare attraverso le creature e ricondursi a Dio, stante l'indiscutibile superiorità in perfezione del punto di partenza; il maestro tuttavia sceglie di partire dal mondo sensibile, perché questa modalità è più accessibile a tutti, è pedagogicamente capace di coinvolgere anche i semplici e gli illitterati. Due tappe sono così rivolte alla ricerca della presenza delle tracce di Dio nell'universo sensibile; due si concentrano sulla ricerca di Dio nelle operazioni delle potenze dell'anima umana

(memoria, intelletto, volontà); le due ultime tappe si sviluppano come contemplazione di Dio nei suoi "lumina", ossia nelle due luci o illuminazioni che trascendono la mente dell'uomo e vengono offerte dalla rivelazione; tali luci sono i due nomi rivelati di Dio, quello dell'Essere (Io sono) e quello del Bene (Dio è carità). Completato il tragitto senario, si arresta lo sforzo della speculazione e si apre lo spazio della settima tappa, consegnata all'intervento divino, il solo che può concedere il passaggio all'"estasi".

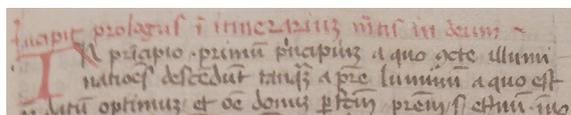


Fig. 4: L'incipit dell'*Itinerarium mentis in Deum* nel Manoscritto Trotti 541 della Biblioteca Ambrosiana, datato 1316.

### Capitolo I. – Gradi dell'ascesa a Dio e sua conoscenza per mezzo delle orme impresse nell'universo.

1. [...] la beatitudine non è che il godimento del Sommo Bene, e il Sommo Bene è sopra di noi, nessuno può giungere alla beatitudine se non tra-

Manoscritti e stampati della Biblioteca Ambrosiana sull'opera di Bonaventura



Fig. 5: Ultimi studi sul Manoscritto "Itinerarium" del Codice Trotti 541 della Biblioteca Ambrosiana del 1316, sono in: M. Ferrari, Produzione libraria e biblioteche a Milano nei secoli XI e XII, in Atti dell'11° Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto 1989, p. 701 n. 40 (l'appartenenza al convento di San Francesco di Milano è proposta ma non accertata); e in C. Castiglioni in Codici bonaventuriani della Biblioteca Ambrosiana, in Doctor seraphicus V (1958), p. 19.

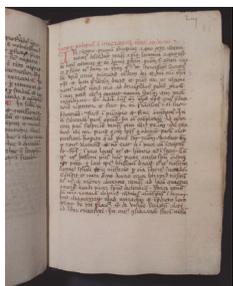
scende se stesso, non con il corpo, ma con lo spirito. Ma non possiamo elevarci sopra di noi se non a causa di una virtù superiore. Qualunque siano le disposizioni interiori, queste a nulla valgono senza l'aiuto della grazia divina. Ma questa è concessa solo a coloro che la chiedono con tutto il cuore, con umiltà e devozione, e cioè a coloro che in questa valle di lagrime si rivolgono a Dio con preghiera fervente. È questa il principio e la sorgente della nostra elevazione. [...]

Fonte agostiniana di derivazione platonica

3. Questo è dunque il viaggio dei tre giorni nella solitudine: questa è la triplice illuminazione di un sol giorno: la prima è come il tramonto, la seconda come il mattino, la terza come il mezzogiorno; a questo allude la triplice esistenza delle cose, cioè nella materia, nell'intelligenza creata e nell'arte eterna, per cui fu detto: sia fatto, fece, fu fatto; a questo si riferisce la triplice sostanza in Cristo: il corpo, l'anima e la divinità, che è la nostra scala per ascendere a Dio.

Come i "tre giorni" del viaggio degli Ebrei dall'Egitto verso il deserto con la guida di Mosè.

5. E poiché ciascuna delle predette visioni si duplica, dal momento che possiamo considerare Dio, alfa e omega, in ciascuno dei suddetti modi

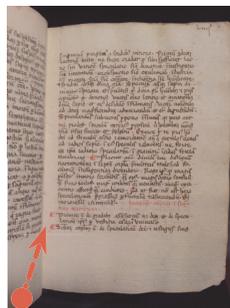


Per mezzo  
di uno specchio:  
speculatio  
per vestigia;  
dentro  
uno specchio:  
contemplatio.

come per mezzo di uno specchio o come dentro a uno specchio, e ciascun grado può essere considerato o in se stesso o in rapporto ad altri, ne consegue che diventano sei i tre gradi principali dell'ascesa, in corrispondenza ai sei giorni durante i quali Dio creò il mondo e nel settimo si riposò; e così l'uomo, il microcosmo, attraverso i sei gradi delle illuminazioni progressive, viene condotto in maniera ordinata alla quiete della contemplazione. [...]

14. Questa considerazione si dilata alla settiforme condizione delle creature, che è una settiforme testimonianza della divina potenza, sapienza e bontà, se di tutte le cose si studia l'origine, la grandezza, la moltitudine, la bellezza, la pienezza, l'operazione e l'ordine. — L'origine delle cose, [...] manifesta la potenza divina che ha prodotto tutte le cose dal nulla, la sua sapienza che le ha così ben distinte, la sua bontà che le ha così abbondantemente abbellite. — La grandezza poi delle cose, [...] come appare nella diffusione della luce [...], come appare nell'azione del fuoco, ci manifesta chiaramente l'immensità della potenza, della sapienza e della bontà di Dio trino, il quale esiste nelle cose, ma da esse non circoscritto, per potenza, presenza ed essenza. — La moltitudine poi

Fig. 6:  
Indicazione  
su 54r  
dei primi due  
Capitoli  
dell' "Itinerarium"  
nel Codice  
Trotti 541  
della Biblioteca Am-  
brosiana del 1316.



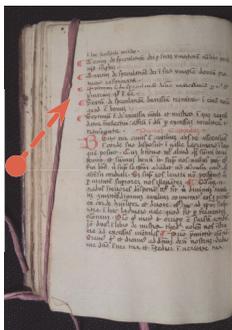


delle cose nella varietà [...] manifestamente allude e dimostra l'immensità in Dio dei tre predetti attributi. — La bellezza delle cose secondo la varietà delle luci, delle figure e dei colori [...] depone chiaramente a favore dei tre predetti attributi. — La pienezza delle cose, secondo cui la materia è ricolma di forme a causa delle ragioni seminali, e la forma è ricca di attività potenziali, e la potenza è piena di effetti secondo l'esercizio della sua attività, conduce alla stessa conclusione. — L'operazione molteplice, o naturale o artificiale o morale, ci mostra, con la sua ricchissima varietà, l'immensità di quella virtù, arte e bontà che è per tutte le cose «causa dell'essere, ragione d'intendere e ordine nell'agire». — L'ordine, infine, delle cose rispetto alla loro durata, alla loro posizione e al loro influsso, cioè rispetto al prima e al poi, al superiore e all'inferiore, al più nobile e al più ignobile, presente nel libro della natura, manifesta chiaramente il primato, l'eccellenza e la dignità dell'infinita potenza di Dio; l'ordine che si riscontra nelle leggi, nei precetti e nei giudizi della Sacra Scrittura rimanda chiaramente all'immensità della sapienza; l'ordine poi dei sacramenti divini, delle gra-

Ragioni seminali:  
derivazione  
stoico-agostiniana.

Agostino,  
De civitate Dei,  
VIII, c.4,

Fig. 7: Indicazione  
su 54v  
degli altri cinque  
Capitoli  
dell' "Itinerarium"  
nel Codice  
Trotti 541  
della Biblioteca Ambrosiana del 1316.



Paradiso, I,  
103-105  
(«...le cose  
tutte quante /  
hanno ordine  
tra loro e  
questo è forma  
/ che l'uni-  
verso a Dio fa  
sommigliante»)



Temi filosofici  
emergenti: Dio  
come "Io sono"

È facilmente documentabile come la maggior parte dei Commenti moderni e contemporanei all'*Itinerarium* sia stata scritta da studiosi del pensiero filosofico, e la considerazione maggiore è stata riservata proprio alla trattazione dei nomi divini di Essere e di Bene, dal momento che le pagine bonaventuriane operano una sintesi tra le istanze dell'ontologia parmenidea con quelle proprie della tradizione platonico-agostiniana. Il nome dell'essere è caratterizzato dalla valenza ontologica monoteistica (identità di essere ed uno); vengono tuttavia esplicitate anche la valenza trinitaria e quella cristologica: l'essere è "sostanza", ossia coincide con l'essenza stessa di Dio, l'unica e indivisa *deitas*, che è comune alle tre persone, e che consente alla seconda persona di presentarsi come *Io sono* (*Ego sum*). Il nome proprio di Dio è proclamato nel libro dell'Esodo in un chiaro contesto simbolico: il rovetto ardente

zie e delle ricompense nel corpo della Chiesa richiama l'immensità della bontà, sicché l'ordine ci conduce come per mano in maniera evidentissima al primo e sommo, potentissimo, sapientissimo e ottimo (14).

*simbolizza la carne; la fiamma del rovetto, l'anima di Cristo; la luce del rovetto in fiamme, la divinità congiunta alla carne. Un'ultima importante riflessione è relativa all'*Itinerarium* come modello di "reductio", facendo emergere cioè un argomento che interseca tutti e tre i temi capitali dell'intera produzione del Dottore Serafico: l'origine del creato per sovrabbondanza ec-statica dell'amore di Dio (de emanatione), la necessità per l'uomo di attraversare il mondo creato rintracciando le "vestigia" degli archetipi del suo Creatore (de exemplaritate), e la riconduzione di*

## Capitolo V. — Conoscenza dell'unità divina per mezzo dell'essere, suo nome principale.

1. Senza dubbio possiamo contemplare Dio non soltanto fuori di noi e in noi, ma anche sopra di noi: fuori di noi, attraverso il vestigio; in

*tutto all'intimità del mistero del Verbo incarnato (de consummatione).*





noi, per mezzo dell'immagine; e sopra di noi, per mezzo di quel lume che è stato impresso nella nostra mente, che è la luce della Verità eterna, poiché «la stessa mente nostra è immediatamente formata dalla stessa Verità»; coloro che si sono esercitati nel primo grado, sono già entrati nell'atrio che è davanti al Tabernacolo; coloro che si sono esercitati nel secondo, sono già entrati nel Tabernacolo; coloro che sono passati per il terzo, sono entrati, assieme al sommo sacerdote, nel Santo dei santi, dove sopra l'arca sono i cherubini della gloria adombranti con le loro ali il propiziatorio, attraverso i quali vengono simboleggiati i due modi o gradi di comprendere le perfezioni invisibili ed eterne di Dio, di cui l'uno ha per oggetto l'essenza divina, l'altro la proprietà delle persone.

2. Nel primo modo, anzitutto e principalmente, noi fissiamo il nostro sguardo sull'Essere stesso, dicendo che il nome proprio di Dio è Colui che è. Nel secondo modo, noi ci concentriamo sullo stesso Bene, dicendo che questo è il primo nome di Dio. [...]

Agostino,  
83 de div. quaest.  
q. 51, n. 2

Il coperchio d'oro  
dell'arca  
dell'alleanza

*Fig. 8 – Pinacoteca Ambrosiana - Sala 2 - San Bonaventura, Olio e Tempera su Tavola 111x39 centinato, opera del 1490 di Bernardo Zenale (Treviglio, 1463/1468 - Milano, 1526), Inv. Pinacoteca Ambrosiana 16 1971 000016*

3. Chi, dunque, vuole contemplare le perfezioni invisibili di Dio relative all'unità dell'essenza, deve fissare il suo sguardo sullo stesso essere, e si accorgerà che lo stesso essere è in sé così certo, che non è possibile pensare che non sia, poiché lo stesso essere purissimo non si presenta che mettendo in piena fuga il non-essere, come il nulla mette in piena fuga l'essere. Come dunque il nulla non ha alcunché dell'essere e delle sue condizioni, così l'essere non ha nulla in comune con il non-essere, né in atto né in potenza, né secondo la realtà né secondo il concetto che di esso ci formiamo. Essendo privazione dell'essere, il non-essere non può essere pensato se non per mezzo dell'essere; l'essere, invece, non è pensabile per mezzo d'altro, poiché tutto ciò che conosciamo, o lo conosciamo come non-essere, o come essere in potenza, o come essere in atto. Se dunque il non-essere non può essere inteso se non per mezzo dell'essere, e l'essere in potenza se non attraverso l'essere in atto; e se l'essere designa lo stesso atto puro dell'essere, ne consegue che l'essere è ciò che per primo pensiamo, e questo essere è atto



Fig. 9:  
La proposta di strumenti per lo studio dell' "Itinerarium" prosegue sino ai nostri giorni. Qui, come esempio, l'utilissima edizione de La Scuola del 1995 con traduzione del testo in italiano.





puro. Ma questo non è identificabile con un essere particolare, che è essere limitato, misto di atto e potenza; né con l'essere analogo, poiché questo non solo non è in atto, ma non esiste affatto. Ne consegue dunque che quell'essere è l'essere divino.

4. Strana, dunque, è la cecità dell'intelletto che non considera ciò che vede prima di ogni altra cosa e senza del quale non può conoscere alcunché. Come l'occhio, attratto dalla varietà dei colori, non scorge la luce attraverso cui vede ogni altra cosa, e se la vede non l'avverte; così l'occhio della nostra mente, rivolto agli enti particolari e agli universali, non percepisce l'essere che trascende ogni genere, benché per primo si presenti alla sua mente e tutte le altre cose per suo mezzo conosca. Sicché è purtroppo vero che «come è l'occhio del pipistrello di fronte alla luce, così è l'occhio della nostra mente di fronte a ciò che è più manifesto in natura»; abituato alle tenebre degli enti creati e alle immagini sensibili, gli sembra di non veder nulla quando contempla lo splendore dell'essere sommo, non

Fig. 10:  
Negli ultimi due secoli non sono mai mancate le edizioni rigorose per l'opera di Bonaventura, *Itinerario della mente in Dio*. Si veda la traduzione in volgare col testo a fronte per Severino Frati, Tip. Fiacadori, Parma 1878, pp. 159, 19 cm. Coll. in Ambrosiana: S.L#.E.V.44



Aristotele,  
*Metaph. II, c.1*

comprendendo che questa oscurità profonda è la più alta illuminazione per la nostra mente, così come resta offuscato l'occhio quando si apre alla pura luce.

5. Considera dunque l'essere purissimo, se puoi, e comprenderai che è impossibile ritenerlo derivato da altro; e per questo è pensato come assolutamente primo, e cioè perché non può derivare né dal niente né da un altro. Cosa infatti potrebbe essere per sé, se lo stesso essere non fosse per sé e da sé? — Quest'essere ti appare come del tutto privo di non-essere, e per questo senza principio e senza fine, ma eterno. — Ti appare anche come non avente in sé che lo stesso essere e per questo in alcun modo composto, ma semplicissimo. — Ti appare come privo di possibilità, poiché ogni possibile partecipa in qualche modo del non-essere, e pertanto come sommamente attuale. — Ti appare senza l'ombra d'imperfezione, e pertanto perfettissimo. — Ti appare infine privo di qualsiasi diversità, e pertanto sommamente uno.

L'essere dunque, che è puro essere,



Fig. 11:  
Importante  
un'edizione del '900:  
s. Bonaventura,  
Itinerario della mente  
in Dio, introduzione,  
traduzione e com-  
mento di Francesco  
Dal Monte, Cappelli,  
Bologna 1927.  
Coll. in Ambrosiana  
S.I.O.III.64.

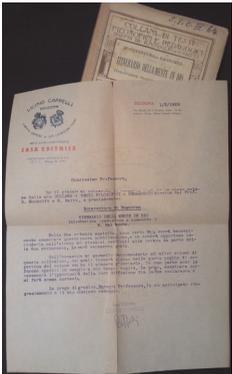




essere semplice ed essere assoluto, è l'essere primo, eterno, semplicissimo, attualissimo e sommamente uno.

7. Disponi di altri motivi per accrescere la tua ammirazione. Infatti, lo stesso essere è primo e ultimo, eterno e presentissimo, è semplicissimo e massimo, è attualissimo e immutabile, è perfettissimo e immenso, è sommamente uno e immensamente vario. — Se scruti con mente pura questa cose, sarai inondato di maggiore luce, perché vedrai ulteriormente che è ultimo perché primo. Infatti se è primo, ogni cosa egli ha creato per se stesso; è perciò necessario che sia il fine ultimo, principio e termine, alfa e omega. — È presentissimo, perché eterno. L'ente eterno, infatti, non proviene da un altro, non viene meno a se stesso, non trascorre da uno stato all'altro; non ha dunque né passato né futuro, ma solo l'essere presente. — È massimo, perché semplicissimo. Essendo semplicissimo nell'essenza, è massimo nella potenza, giacché la virtù quanto più è unita tanto più è infinita. — È immutabilissimo, perché attualissimo. Perché infatti attualissi-

Fig. 12: L'importanza dell'edizione Cappelli del 1927 (Coll. in Ambrosiana S.I.O.III.64) deriva dalla sua collocazione nella "Collana di testi filosofici e pedagogici" dedicata alle scuole e diretta da R.Mondolfo e G.Saitta. Nella copia esistente in Ambrosiana si conserva una lettera in data 1/2/1929 di Licinio Cappelli, che offre all'esame la sua ultima opera.



mo, per questo è atto puro; e perché tale, nulla acquista, nulla perde, e quindi è immutabile. — È immenso, perché perfettissimo. Perché perfettissimo, non è possibile pensare alcunché che sia migliore, più nobile, più degno e dunque più grande di lui; e ogni cosa così è immensa. — È inesauribile varietà, perché sommamente uno. Ciò che è sommamente uno è principio universale di tutte le cose, e pertanto causa efficiente, esemplare e finale, e cioè «causa dell'essere, ragione dell'intendere e ordine del vivere». È dunque ogni cosa, non perché è l'essenza di tutte le cose, ma perché causa perfettissima, universalissima e sufficientissima di tutte le essenze; la cui potenza, poiché sommamente unita nella sua essenza, è sommamente infinita e molteplice nell'efficacia.

Agostino,  
De civ. Dei, VIII,  
c. 4.

8. [...] e ciò perché, nella sua semplicissima unità, limpidissima verità e sincerissima bontà, possiede ogni potenza, ogni esemplarità e ogni comunicabilità; e quindi, da lui, per lui e in lui sono tutte le cose, e questo perché onnipotente, onnisciente e assolutamente buono, il che significa



Fig. 13:  
Fondamentale  
l'edizione latino-  
italiana delle "Opere  
di San Bonaventura, a  
cura di J. G. Bougerol,  
C. Del Zotto e L. Sileo,  
Città Nuova Editrice,  
Roma 1993, in 12  
Titoli e 25 Tomi. Ivi,  
l'"Itinerario", con testo  
a fronte, è in "Opuscoli  
Teologici/1" alle  
pagine 495-569.  
Coll. in Ambrosiana  
CNU.Bonaventura.  
OP. 5/1.



perfettamente essere beato, secondo quanto fu promesso a Mosè: Io ti mostrerò ogni bene.

Agostino,  
Confessioni,  
Libro IX.

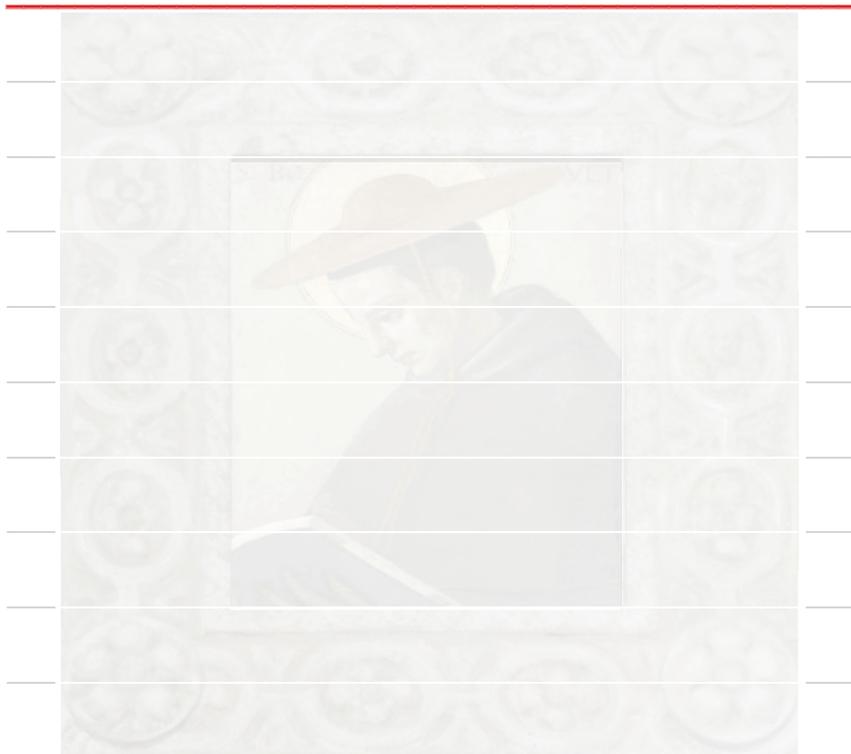
Conclusione: Attualità.  
Confronti con la Filosofia contemporanea.

*L'Itinerario della mente in Dio può essere visto come perfetto modello teorico della «riduzione» bonaventuriana; esso viene presentato come il percorso del credente che si riconosce «povero» e accetta di camminare «nel deserto». La via alla felicità perfetta, costituita dalla visione di Dio, impegna l'anima a educare il desiderio, a compiere le riduzioni necessarie, per essere libera di accogliere la grazia e i suoi doni, con l'esercizio della pura elevazione e speculazione, in fedeltà alla «riduzione» tematizzata da Dionigi Areopagita a proposito della teologia dei nomi divini: dall'affermazione si va alla negazione, con l'obiettivo non di sopprimere i nomi di Dio, ma di recuperarli al livello della teologia superlativa o mistica, e dunque a un livello definito come «tenebra luminosissima» e «silenzio eloquentissimo». Abbiamo visto inoltre come Bonaventura, a proposito dell'essere purissimo, instauri una sorta di riduzione fenomenologica, per collocarlo nella purezza della sua fenomenicità originaria, sottraendolo ad ogni volontà di comprenderlo come se si trattasse di un oggetto da conoscere categorialmente o da amare secondo la logica della reciprocità. Invero, ogni logica oggettivante o di scambio non può che ostacolare l'estasi, perché né l'essere purissimo né il sommo bene o sommo amore possono essere oggetti da possedere o da scambiare. Lo sforzo di riduzione purificatrice della mente che approda dall'apprensione dell'essere contingente all'essere purissimo,*

*presente nel capitolo V dell'Itinerarium, ci suggerisce uno stimolante parallelo tra la «riduzione» bonaventuriana, (che, come è noto, è oggetto specifico del trattato De reductione artium ad theologiam), e la «Reduktion» o epoché di cui trattano i filosofi della scuola fenomenologica del Novecento, in particolare la riduzione che Husserl prospetta nel testo Filosofia prima. Teoria della riduzione fenomenologica. Lo sforzo che per Bonaventura l'intelletto deve compiere per accedere, riduttivamente, all'essere purissimo può ben essere assimilato alla riduzione trascendentale husserliana, dove il processo di epoché o di riduzione fenomenologica non è inteso da Husserl come la ricerca di un nucleo asettico di evidenza e di oggetti presenti alla coscienza, ma come la messa tra parentesi delle concezioni naturali e scientifiche, per arrivare a quel residuo che «si manifesta», che è la coscienza di un soggetto aperto o spalancato alla manifestatività, cioè aperto al reale e al suo manifestarsi. E' possibile vedere la corrispondenza tra la manifestatività della coscienza trascendentale propria della fenomenologia husserliana e l'apertura dell'intelletto dotatosi di uno sguardo purissimo, nel cammino di ascensione contemplativo-riduttiva, descritta nell'Itinerarium bonaventuriano. Tutto quanto abbiamo detto può essere sintetizzato in questi termini: Bonaventura ci presenta un itinerario rinnovato, che dalla «riduzione» di tutti i saperi converge al momento sapienziale, al loro fulcro originario, sottraendoli alla dispersione dell'isolamento analitico per ricondurli al loro ancoraggio nello spazio dell'eternità creatrice.*

## Note

### e appunti per possibili domande



---

#### Ricognizione bibliografica del Curatore

L'*Itinerario della mente in Dio* è stato qui proposto nella traduzione di Orlando Todisco, curata per *Città Nuova Editrice*, Roma 1993. Tante le edizioni dal '900 a noi. E qualche riedizione (vedi Cappelli). In ordine alfabetico per editore e per le principali edizioni:

*Bompiani*, Milano 2002, pp. 192, testo a fronte a cura di Mauro Letterio; *Bur*, Milano 1994, testo a fronte, trad. e note di M.Parodi e M.Rossini; *Canova*, Treviso 1956, pp. 129, intr., trad. e note di Lucia Nutrimento; *Cantagalli*, Siena 1933; *Carabba Editore*, Lanciano 1921, pp. 139, trad. di Augusto Hermet, riedizione 2011; *Fabbri*, Milano 1997, pp. 206, trad. di Marco Rossini; *Istituto editoriale cisalpino*, Milano 1942, pp. 105, a cura di Gino Sanvido; *Istituto Editoriale del Mezzogiorno*, Napoli 1954, intr., trad. e commento di Enrico Vigorita; *Paravia*, Torino 1930, pp. XVI, 62, trad. e introd. del P. M. Cordovani O. P.; *Piemme*, Casale Monferrato 1998, pp. 246, con trad. di Pietro Maranesi.

Per un primo studio d'insieme, didascalico ma approfondito, si propone l'edizione con testo a fronte de *La Scuola*, Brescia 1995, con trad. intr. e note di Giovanni Zuanazzi.

---

Fig 14 (in trasparenza): *Biblioteca Ambrosiana, Sala Federiciana, San Bonaventura, tela, tra i ritratti del secondo ordine sotto la volta, n. 75, inv. 1531.*

Veneranda Biblioteca Ambrosiana  
Sala delle Accademie - ore 18-20  
Lecture di Nuovi Classici

## Programma degli incontri 2013-2014

---

Lunedì 7 ottobre 2013

Kalila wa-Dimna (Raccolta di apologhi) di IBN AL-MUQAFFA,  
commentata da PAOLO BRANCA, modera PAOLO NICELLI

Lunedì 18 novembre 2013

Le lamentazioni di GREGORIO DI NAREK,  
commentato da FABIO TRAZZA, modera ABD AL-SABUR TURRINI

Lunedì 2 dicembre 2013

Meshal ha-Qadmoni (Le Favole del Saggio) di YITZHAQ IBN SAHULA,  
commentato da RAFFAELLA MORTARA,  
modera PIER FRANCESCO FUMAGALLI

Introdurranno e concluderanno gli incontri Myrna Chayo e Chiara Ferrero

---

Lunedì 13 gennaio 2014

Il Sefer ha-Iqqarim ("Libro dei Fondamenti") di YOSEF ALBO,  
commentato da RAV GIUSEPPE LARAS,  
modera FABIO TRAZZA

Lunedì 10 febbraio 2014

Il Trattato decisivo di AVERROÈ,  
commentato da MASSIMO CAMPANINI, modera YAHYA PALLAVICINI

Lunedì 17 marzo 2014

Che cos'è l'uomo di ONORIO DI RATISBONA,  
commentato da LUISA SECCHI TARUGI,  
modera VITTORIO ROBIATI BENDAUD

Introdurranno e concluderanno gli incontri Maurice Borrmans, Roberto Pontremoli, Fabio Trazza

---

Lunedì 7 aprile 2014

La Bhagavad Gītā di Vyāsa (Il Canto del Beato Signore),  
commentata da DONATELLA DOLCINI, modera PAOLO BRANCA

Lunedì 12 maggio 2014

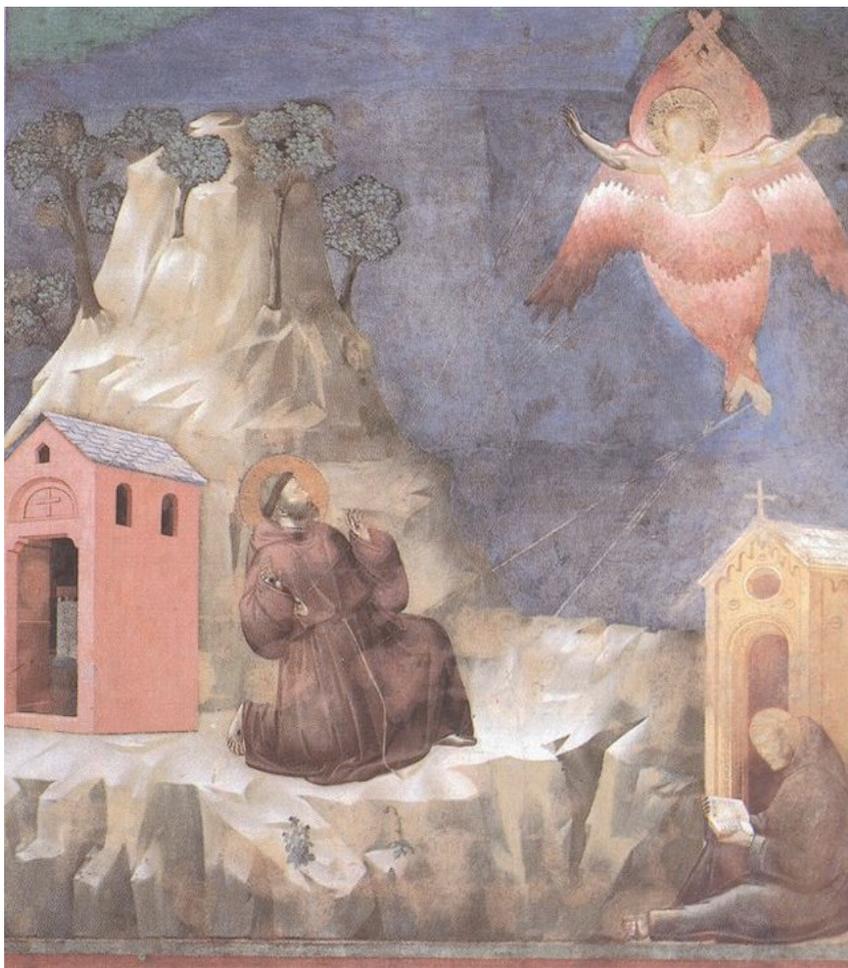
Il Libro delle profondità interiori di JALAL AL-DIN RUMI,  
commentato da YAHYA PALLAVICINI, modera MASSIMO CAMPANINI

Lunedì 9 giugno 2014

Itinerario della mente in Dio di BONAVENTURA DA BAGNOREGIO,  
commentato da ALESSANDRO GHISALBERTI,  
modera CHIARA FERRERO

Introdurranno e concluderanno gli incontri Luisa Secchi Tarugi e Abd as-Sabur Turrini

---



*Fig. 15 —: San Francesco riceve le stimmate (cm.230x270), 19° affresco dei 28 che costituiscono il ciclo delle Storie di san Francesco nella Basilica superiore di Assisi, eseguiti tra il 1295 e il 1299 da Giotto e dalla sua bottega e ispirati alla *Legenda maior* (per questo affresco: XIII,3). La “*Legenda*” fu scritta da Bonaventura. Con quest’opera, e con altre, Bonaventura fu l’ispiratore di Giotto e di tutti i pittori più o meno di bottega che trasmisero visivamente la figura di Francesco a tutto il popolo cristiano, forgiandone la spiritualità.*